Impegni e piano di lavoro del dipartimento ambiente – verso la costituente dei beni comuni
Roma, 4 marzo 2012 – PRC-FdS
Traccia dell'intervento
Enrico Lobina

L'ultima volta che ho partecipato ad un incontro a Roma del PRC è stato nel 2007. Mi scuso, quindi, se non conosco quasi tutti i compagni che sono qua e se non ho seguito in prima persona le discussioni che su questi temi il PRC ha portato avanti.
Partecipo a questo attivo in sostituzione del compagno Nicola Culeddu, responsabile ambiente del PRC sardo, che per ragioni private non ha potuto partecipare all'attivo.
Io non ho incarichi dirigenti nel PRC, perché non faccio parte né del direttivo del circolo di appartenenza, né del Comitato Politico Federale. Faccio parte del Comitato Regionale, che però è in *prorogatio* in attesa del prossimo congresso.
Sono l'unico consigliere comunale della FdS nel comune di Cagliari.

Credo che sia più utile svolgere un ragionamento generale sulle questioni poste dagli interventi e dalla relazione iniziale, invece che soffermarmi sulle singole questioni di cui questo dipartimento è responsabile e che hanno un peso importante in Sardegna.

Condivido, e credo che sia un grande elemento di novità, la frase di Monica Sgherri, per cui "l'autonomia dei territori è una possibile risposta positiva alla crisi". La Val di Susa ne è un esempio, ma dobbiamo analizzare ciò dal punto di vista teorico, e utilizzarlo dappertutto.

Più che di crisi credo che sia più corretto parlare di processo di trasformazione organica del capitale. Sento parlare di crisi dal 1992, quando avevo dodici anni, e credo che ne sentirò parlare per molto altro tempo. Una crisi è qualcosa di passeggero, non è qualcosa che dura 30 anni. Dal 2008 la situazione è peggiorata, ma si tratta di processi lunghi.

Credo che sia necessario, sulle questioni urbanistiche e urbane in generale, utilizzare e aggiornare, da marxisti, il pensiero di tre punti di riferimento.

1. Henri Lefevvre;
2. David Harvey;
3. Manuel Castells.

Loro hanno ragionato molto sulla città, e li dobbiamo conoscere.
Credo, per esempio, che la posizione di Lefevvre sull'esistenza di un secondo ciclo di riproduzione del capitale, altro rispetto a quello industriale, e cioè il capitale che crea profitto dalla rendita, e

trasforma l’urbano solamente per rispondere all’esigenza di fare profitto, sia assai feconda e, allo stesso tempo, vada aggiornata.
Oggi il capitale impegnato nell’immobiliare gioca un ruolo anche nei mercati finanziari.

Dobbiamo anche dirci che la crisi porta il capitale a incattivirsi e ad intervenire in settori nei quali prima non interveniva.
Da qua la privatizzazione di acqua, sanità, trasporto pubblico e chi più ne ha più ne metta.
Da qua nasce il movimento per i beni comuni. Ho ho partecipato, il 28 gennaio, al “Forum dei comuni per i beni comuni”. Appoggio la proposta. Vorrei però che, da marxisti, ci fermassimo a ragionare su questo nuovo e importante concetto, quello di “beni comuni”, il quale introduce delle novità.

I temi che sono stati discussi oggi impattano fortemente sulla Sardegna. Mi limito ad elencarli: territorio; rifiuti; acqua; sole; vento; energia; carbone; parchi; basi militari e inquinamento.

Molti hanno parlato del ruolo degli enti locali. Concordo sul fatto che dove ci siamo si tratta di un terreno di confronto, e di conflitto, se necessario, fondamentale.
Faccio notare che, su queste questioni e su quelle dell’urbanistica, ogni consigliere, o circolo, fa come crede sia giusto. Fa come vuole, e credo sia un errore. Le linee guida di cui si è parlato oggi potrebbero essere una prima risposta.

Da ultimo, vorrei sottolineare la nuova centralità politica, non economica, che la questione agricola e pastorale ha in molte realtà. Non era così dieci anni fa. Tra qualche mese Jan Van der Ploeg, uno dei più grandi esperti di agricoltura e sviluppo rurale al mondo, nonché compagno, sarà in Sardegna. Dobbiamo saper sfruttare momenti come questi.

Un compagno ha detto che se riuscissimo ad affrontare questi temi nel modo corretto, avremmo, politicamente parlando, una prateria di fronte a noi. Lo sottolineo anche io. Siamo gli unici che possono avere posizioni coerenti sino al fondo su questi temi.